



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

# Territori della Cultura

Rivista on line Numero 46 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

16<sup>a</sup> Edizione

**RAVELLO** International Forum  
Colloqui Internazionali  
**LAB 2021**

NUMERO SPECIALE

Atti XVI edizione Ravello Lab

**CULTURA È FUTURO**

- *Paesaggio culturale e aree interne*
- *L'impresa socio-culturale*

Ravello 14/16 ottobre 2021



# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

## Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
Ravello Lab si conferma suggeritore di politiche per la Cultura	8
Alberto Bonisoli	
L'economia della cultura ha bisogno di una pubblica amministrazione efficiente	12
Andrea Cancellato	
Ravello Lab 2021, una discussione aperta	14

## Programma 16

## Contributi

Giampaolo D'Andrea	
Coinvolgere oggi per non rinunciare al futuro	20
Valeria Fascione	
Il Sistema "Cultura Campana": innovazione, digitalizzazione, creatività	24
Amedeo Lepore	
Cultura ed economia nell'epoca della transizione	30

## Panel 1: Paesaggio Culturale e Aree Interne

Fabio Pollice	
L'esigenza di una pianificazione territoriale della cultura	36
Maria Grazia Bellisario	
Questioni territoriali: criticità e opportunità del post-COVID	44
Loredana Capone	
Il PNRR e le comunità	52
Giuseppe Di Vietri	
I paesaggi culturali italiani UNESCO nella WHL e il modello organizzativo del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	54
Pietro Graziani	
Aree interne e piccoli Comuni	60
Salvatore Claudio La Rocca	
<i>Culture for growth</i>	64
Francesco Mannino	
Sviluppo locale coesivo a base culturale: un esperimento nelle aree interne catanesi	74
Carla Maurano	
Aree interne e paesaggi culturali pastorali	80
Rosanna Mazzia	
I Borghi Autentici d'Italia	88
Stefania Monteverde	
Progettazione di comunità per un futuro sostenibile. Da cratere sismico a Riserva UNESCO della biosfera	90
Patrizia Nardi	
Borghi italiani e "comunità di borgo". Alcune riflessioni	98

# Sommario



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Vincenzo Pascale	
Le aree interne, occasione per incentivare il turismo culturale e sportivo d'oltreoceano	<b>106</b>
Rossano Pazzagli	
Il valore trasformativo della cultura per la rinascita delle aree fragili italiane	<b>108</b>
Mariassunta Peci	
La Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale: pianificazione complessa e strategie per la tutela e valorizzazione dei Paesaggi Culturali	<b>116</b>
Giovanni Pescatori	
Le imprese della cultura dalla crisi pandemica alla resilienza	<b>120</b>
Davide Ponzini	
Introduzione alla "Carta per i grandi eventi nelle città ricche di patrimonio culturale"	<b>126</b>
Giovanni Teneggi	
Cultura e sviluppo territoriale. Parole. Echi e rimbombi	<b>130</b>
Giulia Urso, Benedetta Giordano	
Paesaggio e cultura nelle strategie delle aree pilota della Strategia Nazionale per le Aree Interne	<b>134</b>

## Panel 2: L'impresa socio-culturale

Francesca Bazoli, Stefano Karadjov	
La fondazione di partecipazione. Uno strumento di <i>governance</i> per la gestione del bene culturale in cui il settore privato coopera con il pubblico per creare impatto sociale. Il caso della Fondazione Brescia Musei	<b>140</b>
Antonello Grimaldi	
Imprese culturali e sociali, l'importanza della rete per la ripartenza delle comunità	<b>146</b>
Daniela Savy	
L'impresa socio-culturale	<b>150</b>
Felice Scalvini	
L'impresa sociale culturale: una nuova stagione	<b>152</b>
Elena Sinibaldi	
Socio-cultura ed economia creativa	<b>156</b>

## Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	<b>163</b>
Premio Patrimonio Viventi 2021: i vincitori	<b>180</b>

# Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo  
per i Beni Culturali  
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

[comunicazione@alfonsoandria.org](mailto:comunicazione@alfonsoandria.org)

Direttore responsabile: Pietro Graziani

[pietro.graziani@hotmail.it](mailto:pietro.graziani@hotmail.it)

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

[redazione@qaeditoria.it](mailto:redazione@qaeditoria.it)

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

[sclarocca@alice.it](mailto:sclarocca@alice.it)

## Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore  
"Conoscenza del patrimonio culturale"

[alborelivadie@libero.it](mailto:alborelivadie@libero.it)

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

[moreljp77@gmail.com](mailto:moreljp77@gmail.com)

Max Schvoerer Scienze e materiali del  
patrimonio culturale  
Beni librari,  
documentali, audiovisivi

[schvoerer@orange.fr](mailto:schvoerer@orange.fr)

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

[francescocaruso@hotmail.it](mailto:francescocaruso@hotmail.it)

Piero Pierotti Territorio storico,  
ambiente, paesaggio

[pieropierotti.pisa@gmail.com](mailto:pieropierotti.pisa@gmail.com)

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

[ferrigni@unina.it](mailto:ferrigni@unina.it)

Dieter Richter Responsabile settore  
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

[dieterrichter@uni-bremen.de](mailto:dieterrichter@uni-bremen.de)

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione  
del patrimonio culturale

[matilderomito@gmail.com](mailto:matilderomito@gmail.com)

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo  
sul turismo culturale

[adamendola@unisa.it](mailto:adamendola@unisa.it)

## Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)

Monica Valiante

Velia Di Riso

## Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri  
precedenti e i titoli delle  
pubblicazioni del CUEBC:  
[www.univeur.org](http://www.univeur.org) - sezione  
Mission*

*Per commentare  
gli articoli:  
[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)*

## Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

[univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org) - [www.univeur.org](http://www.univeur.org)

Main Sponsor:   
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

# La Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale: pianificazione complessa e strategie per la tutela e valorizzazione dei Paesaggi Culturali

Mariassunta Peci

A partire dal quadro applicativo della Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale (1972), l'ambito tipologico del "Paesaggio Culturale" (assunto dal 1992) appare ad oggi progressivamente evoluto e sempre più emblematico delle relazioni funzionali tra società e ambiente naturale e culturale. Tra le principali categorie, ben note, di paesaggi culturali individuate dall'UNESCO (Linee Guida Operative adottate nel 2008, Allegato3), ritroviamo infatti le seguenti:

*1.a Il paesaggio ben definito disegnato e creato intenzionalmente dall'uomo. Questo abbraccia paesaggi di giardini e parchi costruiti per ragioni estetiche che sono spesso (ma non sempre) associati a edifici e complessi religiosi o di altro tipo monumentale.*

*1.b Il paesaggio organicamente evoluto: ha sviluppato la sua forma attuale in associazione con e in risposta al suo ambiente naturale. Questa tipologia di paesaggio si suddivide in due sottocategorie: a) un paesaggio relitto (o fossile) è quello in cui un processo evolutivo si è concluso in qualche momento nel passato; b) paesaggio continuo è quello che conserva un ruolo sociale attivo nella società contemporanea strettamente associato al modo di vivere tradizionale e in cui il processo evolutivo è ancora in corso.*

*1.c Il paesaggio culturale associativo. L'inclusione di tali paesaggi nella Lista del Patrimonio Mondiale è giustificabile in virtù delle potenti associazioni religiose, artistiche o culturali dell'elemento naturale piuttosto che di evidenze culturali materiali, che possono essere insignificanti o addirittura assenti.*

Ad oggi, tra i siti italiani definiti ed iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale UNESCO si annoverano, ad esempio, i paesaggi culturali così denominati: la Costiera Amalfitana (1997); Portovenere, Cinque Terre, e le Isole (Palmaria, Tino and Tinetto-1997); il Parco nazionale del Cilento e Vallo di Diano con i siti archeologici di Paestum e Velia e la certosa di Padula (1998); i Sacri Monti del Piemonte e della Lombardia (2003); la Val d'Orcia (2004); le Ville e giardini medicei in Toscana (2013); il Paesaggio vitivinicolo del Piemonte: Langhe-Roero e Mon-



Costiera Amalfitana (Italia).  
Copyright: © OUR PLACE The  
World Heritage Collection.  
Autore: Geoff Steven.



ferrato (2014); le Colline del Prosecco di Conegliano e Valdobbiadene (2019). Più recentemente, nel febbraio 2021, l'Italia ha altresì sottomesso presso il Centro del Patrimonio UNESCO di Parigi, la candidatura de "Il paesaggio culturale di Civita di Bagnoregio".

Alle forme di antropizzazione dei paesaggi culturali storicamente determinati (tra cui quelli organici o associati) si uniscono le capacità di progettazione e pianificazione continua della loro protezione e valorizzazione, secondo approcci etici e sostenibili. Le linee guida della Convenzione UNESCO del 1972, in materia di protezione e gestione del patrimonio culturale, includono, infatti, anche indirizzi circa l'adozione e previsione di: disposizioni legislative, regolamentari, disposizioni urbanistiche, compatibilità ambientali, misure contrattuali, programmatiche, istituzionali e/o tradizionali più rilevanti alla protezione della proprietà e fornire un'analisi dettagliata del modo nel quale questa protezione effettivamente opera; un piano di gestione



*Paesaggio Culturale di Civita di Bagnoregio.*



*Paesaggio Vitivinivolo del  
Piemonte: Langhe e Monferrato.  
Copyright: © Ko Hon Chiu Vincent.*

è essenziale come anche la sua effettiva attuazione; integrazione dei principi di sviluppo sostenibile nel sistema di gestione, a prescindere dalle diverse tipologie dei siti, ed estenderli anche sia alle buffer zone che alle zone ancor più di prossimità. Il processo di programmazione di tutela e gestione patrimoniale è, pertanto, finalizzato alla redazione di un piano o meglio di un **“sistema”** di piani in cui sono specificati gli **“obiettivi”** da perseguire, i **“mezzi”** da impiegare e le operazioni da compiere entro un certo periodo di tempo.

Un **processo di programmazione strategico** tiene vieppiù in considerazione le finalità di predeterminare le linee di sviluppo della gestione sia in senso quantitativo che in senso qualitativo, ancorchè il rapporto tra territorio, abitabilità, società civile, benessere, educazione e accessibilità, strutture socio-economiche e impatti di sostenibilità appaiono sempre più non solo imprescindibili ma al centro delle politiche culturali globali. Un processo di programmazione strategico, tiene conto anche degli approcci sostanziali e specifici di monitoraggio periodico, funzionale anche ad interventi di natura implementativa e/o correttiva. Agire in **sinergia con le comunità territoriali** è, perciò, un presupposto sempre più imprescindibile per la gestione strategica del patrimonio paesaggistico e per garantirne la fruizione e l'accessibilità pubblica. Proprio tenendo in considerazione questo ultimo aspetto, ovvero la previsione e programmazione di sistemi di gestione culturale che impattino e tengano conto anche degli indicatori qualitativi, il tema dei paesaggi culturali e delle aree interne certamente risulta nevralgico. È difatti proprio in queste categorie areali che spesso si concentra, o comunque si manifesta con maggiore evidenza, il rapporto uomo-ambiente e il rapporto funzionale creativo di antropizzazione dei luoghi. Le comunità in questi siti agiscono come attori centrali per la loro protezione e gestione, proprio perpetuando un valore che risiede nelle capacità esperienziali delle collettività di sapersi adattare e dall'adattamento generare strumenti e conoscenze continue, anche innovative che si fanno struttura culturale e quindi identità dei luoghi ed identità delle espressioni collettive che quei luoghi, paesaggi culturali plasmano evolutivamente. Da qui, il **rapporto tra burocrazia e governance**. Spesso la programmazione e gestione di un territorio è letta ed operata con la massimalizzazione procedurale burocratica. Mentre adottare forme di governance di protezione e gestione dei paesaggi culturali, significa anzitutto coinvolgere e rendere consapevoli tutti i soggetti agenti. Dagli Enti Pubblici, alle categorie profes-

sionali, al settore privato. La governance partecipata dei processi è un presupposto fondamentale per un'analisi attenta e strategica della programmazione e valorizzazione territoriale. Questi approcci, ben indirizzati da UNESCO, rappresentano dei modelli gestionali e culturali coerenti anche con le esigenze di molteplici territori, tra cui le cosiddette "Aree Interne", tipicamente caratterizzate per le ricchezze naturali, la distanza dai grandi agglomerati urbani e dai centri di servizi, potenzialità di sviluppo coniugando innovazione con tradizione. La stessa Agenzia governativa per la Coesione Territoriale, in attuazione della "strategia del rilancio e valorizzazione delle Aree Interne" sottolinea l'importanza che i Comuni e delle forme di gestione associata dei servizi offerti alla cittadinanza, partendo dai servizi per la salute, l'istruzione, la mobilità, la tutela e valorizzazione del territorio. Con la legge di Bilancio 2020 il Governo ha incrementato il fondo di dotazione per la Strategia Nazionale per lo Sviluppo delle Aree Interne e, grazie all'attuazione dei fondi connessi al PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) che intendono sviluppare "opportunità significative nella tutela dell'ambiente, dei borghi, dell'edilizia rurale e delle aree interne", nonché dei "Cammini e degli itinerari storici e culturali". Al centro degli investimenti strategici sui borghi e le aree rurali vi è la realizzazione di infrastrutture digitali e tecnologiche per garantirne vitalità, residenzialità, connettività e attrattività per le nuove generazioni e incentivando sia iniziative imprenditoriali e commerciali, che una crescente consapevolezza dell'importanza di valorizzare il patrimonio culturale anche attraverso una "cultura gestionale e dell'accoglienza". Mettere a sistema le molteplici letture dei territori è creare valore sociale, culturale ed innovazione che solo attraverso la rete ed i partenariati, anche con la società civile, è possibile.



### **Mariassunta Peci**

*Direttrice del Servizio II - Ufficio UNESCO del Segretariato Generale del Ministero della Cultura, e nei ruoli dirigenziali della Pubblica Amministrazione come Vincitore di Concorso Pubblico, si occupa dell'attuazione delle Convenzioni e Programmi Culturali UNESCO. Laureata in Pedagogia ad indirizzo psico-sociologico, ha perfezionato i suoi studi con applicazioni specifiche al management e alla pianificazione complessa e si occupa sin dalla sua formazione di settori interdisciplinari connessi alla promozione dell'Educazione e della Cultura a livello nazionale ed internazionale.*